

Rassegna stampa del

5 Marzo 2014

Ambiente. Nello schema del decreto di semplificazione procedurale versamento annuale spostato dal 30 aprile al 30 giugno

Il Sistri diventa più «leggero»

Ridotto l'elenco dei soggetti obbligati tra i produttori con meno di 10 dipendenti

Paola Ficco

Come anticipato in questi giorni dal neo ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri), gli uffici ministeriali stanno definendo i contenuti del decreto che si candida a sfoltire la platea dei soggetti obbligati all'adesione e all'utilizzo del Sistri e a fornire alcune semplificazioni procedurali. L'analisi dello schema del decreto ministeriale evidenzia che il versamento del contributo annuale si sposta dal 30 aprile al 30 giugno 2014 e sarà effettuato «nella misura e con le modalità previste dalle disposizioni vigenti». Inoltre, usando la "delega" conferita al Governo dall'articolo 11 della legge 125/2013, il Ministero rimodula i destinatari, modificando l'articolo 188-ter del "Codice ambientale" (Dlgs 152/2006) ed esclude dal Sistri enti e imprese con non più di 10 dipendenti produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi da scavo, costruzione e demolizione; da lavorazioni industriali e artigianali; da attività commerciali, di servizio e sanitarie;

Secondo lo schema, restano obbligati a Sistri enti e imprese i produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi da attività agricole ed agroindustriali

(escluse le attività di cui all'articolo 2135 del codice civile che li conferiscono a circuiti organizzati di raccolta), da pesca e acquacoltura; con più di 10 dipendenti produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi da scavo, costruzione e demolizione; da lavorazioni industriali e artigianali; da attività commerciali, di servizio e sanitarie; produttori iniziali di rifiuti

speciali pericolosi che ne effettuano lo stoccaggio (operazioni R13 o D15);

soggetti che raccolgono, trasportano, recuperano e smaltiscono rifiuti urbani nella Regione Campania.

Per i non obbligati o per chi non aderisce volontariamente, restano fermi gli adempimenti relativi a registri di carico e scarico e formulari.

Le semplificazioni successive interverranno sulla base dei risultati dei lavori dei tavoli tecnici attivati presso il ministero dell'Ambiente per microraccolta, interoperabilità del Sistri con i sistemi gestionali aziendali e trasporto intermodale. A quest'ultimo, comunque, già lo schema del Dm dedica particolare attenzione e stabilisce che «fino alla presa in carico dei rifiuti da parte di un'impresa navale o ferroviaria o altra impresa per il successivo trasporto, i rifiuti restano sotto la responsabilità del produttore»; ma questo non significa che tutta la filiera precedente a tale momento sia esente da responsabilità, come chiarito dal decreto ministeriale.

Per i rifiuti urbani della Campania, lo schema stabilisce che il trasportatore compili la scheda Sistri anche per la parte del

produttore, prima dell'inizio della raccolta. Se l'impianto finale non è in Campania, il gestore non è obbligato al Sistri, però controfirma la scheda Sistri all'atto dell'accettazione dei rifiuti in impianto. Finite le operazioni, il Sistri genera in automatico le registrazioni di carico e scarico nell'area registro cronologico del Comune.

Sul sito www.sistri.it sono presenti gli aggiornamenti alle Guide rapide per produttori, trasportatori, recuperatori/smaltitori e intermediari. Mentre un'assoluta "new entry" è la guida per la Regione Campania. È stato anche pubblicato un nuovo "Video Tutorial" per gli operatori.

Dal 3 marzo 2014 il Sistri va usato da produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e da trasportatori di rifiuti speciali pericolosi dal loro stesso prodotti (articolo 212, commi 5 e 8, Dlgs 152/06). Per la sola Regione Campania si aggiungono i Comuni e le imprese di trasporto di rifiuti urbani. La legge 15/14 ("milleproroghe") ha confermato l'utilizzo del Sistri e ha solo spostato la moratoria delle sanzioni e la convivenza di registri e formulari con il Sistri fino al 31 dicembre 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sistri

- Il Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri) serve a monitorare i rifiuti pericolosi tramite tracciabilità degli stessi. Il sistema si basa sull'utilizzo di due apparecchiature elettroniche: una "scatola nera" da montare sui mezzi adibiti al trasporto dei rifiuti per tracciarne i movimenti, e una token usb da 4 Gb, dispositivo di firma digitale «portatile» che permette di sottoscrivere documenti informatici

In sintesi



01 | L'INIZIATIVA

Gli uffici del ministero dell'Ambiente stanno definendo i contenuti del decreto destinato a sfoltire la platea dei soggetti obbligati all'utilizzo del Sistri e a fornire alcune semplificazioni procedurali. Tra le novità lo spostamento dal 30 aprile al 30 giugno 2014 del termine di versamento del contributo annuale

10 dipendenti produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi da scavo, costruzione e demolizione; da lavorazioni industriali e artigianali; da attività commerciali, di servizio e sanitarie

02 | GLI ESENTATI

Il Ministero, modificando l'articolo 188-ter del «Codice ambientale» esclude dal Sistri enti e imprese con non più di

03 | GLI ATTUALI OBBLIGATI

Dal 3 marzo scorso il Sistri va usato da produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e da trasportatori di rifiuti speciali pericolosi da loro stessi prodotti. Per la sola Regione Campania si aggiungono i Comuni e le imprese di trasporto di rifiuti urbani

In «Gazzetta». Fissato il valore di riferimento per il primo semestre 2014

Pagamenti «lumaca», cala all'8,25% il tasso di interesse

Luca De Stefani

■ Per il primo semestre 2014, scende dall'8,50% all'8,25% la misura degli interessi di mora da applicare sui ritardati pagamenti, in base alla normativa europea disciplinata dal decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231.

È stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 51 del 3 marzo 2014, infatti, il nuovo tasso di riferimento dello 0,25%, al quale vanno aumentati 8 punti percentuali per determinare il tasso annuale di mora da applicare per i ritardi dal primo gennaio 2014 al 30 giugno 2014.

Questo tasso non si applica solo per i ritardati pagamenti delle transazioni commerciali tra imprese ovvero tra imprese e pubbliche amministrazioni, in base al decreto n. 231/2002, ma si applica anche alle speciali discipline dei contratti di subfornitura (articolo 3, Legge n. 192/1998) e dei contratti di trasporto di

merci su strada e prestazioni fatturate dagli operatori della filiera, diversi dai vettori, che partecipano al servizio di trasporto (articolo 83-bis, commi da 12 a 13-bis, decreto legge n. 112/2008).

Il tasso dello 0,25%, pubblicato lunedì, incide anche sulle cessioni dei prodotti agricoli e alimentari con consegna nel territorio italiano (tranne quelle concluse con il consumatore finale o fra imprenditori agricoli, i conferimenti alle cooperative agricole o organizzazioni di produttori o i conferimenti di prodotti ittici). In questo caso, la maggiorazione non è di 8 punti, ma di 10, quindi, il tasso an-

nuale è del 10,25 per cento. Il pagamento scatta dopo 60 giorni (30 per le merci deteriorabili) dall'ultimo giorno del mese di ricevimento della fattura (articolo 62, decreto legge n. 1/2012).

Va detto, però, che il Ministero dello Sviluppo economico (nota 26 marzo 2013, n. 5401) e quello dell'Agricoltura (lettera del 2 aprile 2013) hanno opinioni opposte circa l'applicazione di questa normativa. Per il primo, la modifica del decreto n. 231/2002, entrata in vigore il primo gennaio 2013 (successivamente all'entrata in vigore dell'articolo 62), ha avuto l'effetto di abrogare "tacitamente" la normativa speciale sui prodotti agricoli. Il Ministro dell'Agricoltura, invece, ha ribadito «la piena efficacia e validità della normativa speciale in tema di cessione dei prodotti agricoli ed agroalimentari, di cui al ripetuto articolo 62».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERIMETRO

Il saggio si applica anche al trasporto merci su strada e alle cessioni dei prodotti agricoli e alimentari consegnati in Italia

EDILIZIA

Ance e lavoratori ancora distanti

Sono riprese ieri e proseguiranno anche oggi le trattative tra Ance e Coop e i sindacati di categoria (Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil) per il rinnovo del contratto di 800mila lavoratori edili. Rimangono ancora molti nodi da sciogliere che riguardano la flessibilità e gli aumenti salariali su cui c'è una forte distanza tra le parti.

Piccole opere. Nuovi fondi al Piano Lupi «Seimila campanili», in arrivo 700 milioni

Alessandro Arona

Roma

■■■ Nuova "benzina" finanziaria al programma "6mila campanili". I fondi - 700 milioni - arrivano (in parte) dalla dote di fondi Ue e sosterranno i progetti del Piano finiti nella graduatoria uscita dal click day del 24 ottobre scorso, ma non finanziati. Ai comuni nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia (cosiddette "obiettivo convergenza") andranno 400 milioni. Altri 300 milioni andranno ai comuni di altre regioni d'Italia.

Anche questo piano (come il decreto legge sulla casa) era un progetto cui il gabinetto del ministro Lupi stava già lavorando ma che la "fretta" di Renzi di produrre risultati prima delle elezioni europee potrebbe accelerare.

Il Piano "6mila campanili" nasce con il decreto Fare (Dl 69/2013), mettendo a disposizione 100 milioni per progetti nelle città con meno di 5mila abitanti, per le varie destinazioni: «adeguamento, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici ovvero manutenzione e realizzazione di reti» (strade, infrastrutture, reti telematiche), «nonché disavanguardia e messa in sicurezza del territorio».

Insomma un po' di tutto (come è emerso anche dall'inchiesta di «Edilizia e Territorio»). L'unico requisito era che i progetti avessero già tutti i pareri, autorizzazioni e permessi necessari, anche se non si chiedeva un livello minimo di avanzamento progettuale.

A gennaio il ministero ha definito una graduatoria con migliaia di progetti ammessi, per un valore di circa tre miliardi. Con la prima tranche da 100 milioni (Dl 69/2013) sono stati finanziati 115 progetti, con la seconda della legge di Stabilità (50 milioni), altri 59.

A giorni dovrebbe arrivare il via libera ad altri progetti per 400 milioni di euro, con fondi

derivanti dalla riprogrammazione dei Por 2007-2013 nelle tre regioni, Campania, Calabria e Sicilia, più in ritardo nella spesa, e dunque spinte dall'allora ministro Carlo Trigilia a trovare nuovi progetti subito cantierabili. Il Mit ha inviato ai tre governatori gli elenchi di progetti "Campanili" ammessi nelle loro regioni, e una volta che faranno la scelta il mi-

I FINANZIAMENTI

Trecento milioni provenienti dai fondi Por saranno concentrati sugli interventi in Calabria Campania e Sicilia

nistero potrà fare la terza graduatoria "Campanili".

Sulla tranne da 300 milioni c'è qualche incertezza in più, anche sulla cifra a disposizione. Si tratterebbe di fondi in bilancio, o anche in questo caso di fondi europei (ma nelle altre regioni), e a Porta Pia assicurano che c'è l'ok dell'Economia, e che i soldi arriveranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano Campanili

- Piano lanciato durante il governo Letta (decreto legge n. 69/2013, articolo 18, comma 9) per finanziare piccole opere con un contributo tra 500 mila e un milione di euro a comuni fino a 5mila abitanti. L'assegnazione dei primi 100 milioni è avvenuta a seguito del «click day» del 24 ottobre 2013. Dalla Legge di stabilità sono arrivati altri 50 milioni assegnati "a scorrimento" della graduatoria ad altri 59 enti

Contratti pubblici. Le indicazioni dell'Autorità sugli incarichi professionali

Micro-progetti, stop al massimo ribasso

Mauro Salerno

■ Valutare i piccoli progetti sulla base della qualità della prestazione, limitando il peso attribuito allo sconto sul prezzo proposto dall'amministrazione.

È una delle indicazioni che l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici darà a stazioni appaltanti e progettisti nella determinazione destinata ad aggiornare le linee guida per l'assegnazione degli incarichi professionali diffuse nel 2010 (determinazione n. 5/2010) e poi aggiornate nel 2012 con la deliberazione

n. 49, in seguito all'abolizione delle tariffe decisa dal decreto sulle liberalizzazioni varato dal governo Monti (Dl 1/2012).

L'indicazione sfrutta il "destra" offerto dalle nuove direttive europee che contengono

DETERMINAZIONE

Il provvedimento vedrà la luce ad aprile; no alle offerte con calcolo analitico dei costi di produzione, soluzione che ricorderebbe le vecchie tariffe

una netta preferenza per il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, rispetto al semplice sconto offerto in gara, con l'obiettivo di estendere la valutazione basata sul binomio qualità-prezzo anche alle procedure sottosoglia comunitaria (207 mila euro). Il tentativo è quello di arginare il fenomeno della guerra dei prezzi con cui i progettisti si disputano le (ormai poche) gare per servizi di ingegneria bandite dalle amministrazioni pubbliche.

Difficile invece che possa

essere accolta la richiesta, proveniente da una parte del mondo professionale, mirata a introdurre l'esclusione automatica delle offerte anomale anche per i servizi di progettazione: servirebbe una modifica normativa.

Anche se l'Autorità sottolinea che «sarebbe opportuno che la stazione appaltante verificasse sempre la congruità dell'offerta dell'aggiudicatario». Stesso discorso per la richiesta di limitare per un periodo temporaneo il ricorso alla progettazione interna alle pubbliche amministrazioni prevista dal codice degli appalti, «anche in considerazione delle istanze di spending review».

Esclusa anche la possibilità di allegare alle offerte il calcolo analitico dei costi di produzione. Soluzione che sembrerebbe «volta a ripristinare i minimi tariffari», aboliti per legge.

Al provvedimento lavora una commissione interna all'Autorità guidata dal consigliere Giuseppe Borgia, che ha già effettuato un primo giro di tavolo con le categorie. Secondo i programmi la determinazione dovrebbe vedere ufficialmente la luce entro il mese di aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia scolastica, arrivano 33 milioni

Serviranno a finanziare 36 interventi immediatamente cantierabili in diversi Comuni dell'Isola

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. Nel giorno della visita del neopremier Matteo Renzi in Sicilia, oggi a Siracusa presso l'Istituto comprensivo "Salvatore Raiti", anche il governo regionale si mobilita per migliorare lo "stato di salute" dell'edilizia scolastica siciliana. Ieri, infatti, l'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione, Nelli Scilabra, ha annunciato i tanto agognati fondi e interventi sulle scuole dell'Isola: «La graduatoria degli interventi immediatamente cantierabili su delibera Cipe del 2012 - ha detto - verrà pubblicata domani (oggi per chi legge, ndr). Si tratta di 36 interventi finanziati, di cui 8 in Comuni scolti per infiltrazioni mafiose e 7 in Comuni investiti da calamità naturali, per un totale di 33 milioni di euro».

Fra i Comuni coinvolti, rivelano dall'assessorato, «ci saranno certamente Palermo, Siracusa, Ragusa, Trapani, Niscemi, Siculiana e Castellafinmare. L'obiettivo è anche quello di contrastare la dispersione scolastica». Poi la Scilabra ha accusato: «Dove è stata la politica dal 2008 a oggi? La Regione - ha rivelato - non finanziava interventi per l'edilizia scolastica da oltre 6 anni. Parte della politica ha grandi responsabilità sullo stato di salute delle nostre scuole e delle nostre università. Di fronte ai crolli ho sentito e letto fin troppe dichiarazioni; non bastano le parole, abbiamo bisogno di fatti e azioni concrete».

I 33 milioni annunciati all'assessore si aggiungono così ad altri 200 milioni «che questo governo - ha precisato - e non altri, ha investito. Ben 16 milioni sul decreto del fare; 35 per scuole elementari e medie; 88 per gli atenei di Palermo, Messina e Catania; e altri 25 che includono anche l'Università di Enna. Abbiamo sbloccato inoltre 3 milioni (anno 2009) su 16 scuole che attive-

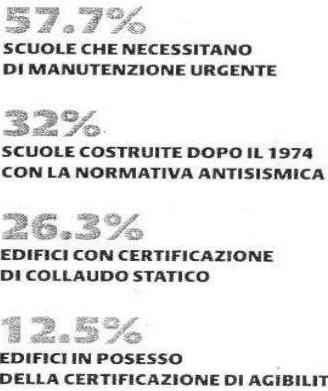
vestito 230 milioni di euro. Non sono pochi, ma neanche abbastanza per risolvere radicalmente il problema; per questo sulla nuova programmazione Ue stiamo già definendo un imponente piano d'interventi per consegnare alla Sicilia un sistema di istruzione realmente sano. Ho ascoltato con estrema attenzione - ha concluso la Scilabra - le parole del presidente Matteo Renzi sul

rilancio della scuola. È importante che l'istruzione venga messa al centro dell'agenda politica del nostro Paese. Al Sud ne abbiamo ancora più bisogno, per questo sono convinta che insieme si potranno realizzare interventi importanti».

Il governo Renzi, frattanto, ha chiesto alle principali città di individuare una scuola "simbolo" cui assegnare priorità in un piano nazionale sull'edilizia scolastica.

Il Comune di Catania ha scelto «la sede del Circolo Didattico Nazario Sauro, in via Tasso. Il costo della messa in sicurezza è stimato in 2,5 milioni di euro e verrebbe realizzato in 2 anni. La nota sintetica sul

La fotografia della Sicilia



[FONTE: RAPPORTO LEGAMBIENTE ECOSISTEMA 2013]

ranno altri 7 milioni da poter investire su altri 30 progetti. Ricordo, poi, che un altro bando da 35 milioni di euro è ancora aperto, avendo dato una proroga fino al 30 marzo».

Insomma, ossigeno puro per l'edilizia scolastica siciliana, da troppo tempo esposta all'incuria. In particolare, le scuole a rischio sismico in Sicilia sarebbero ben 4.894 (il 20,3% del totale nazionale); mentre quelle a rischio idrogeologico sono 60 (1% del totale nazionale). Lo rileva una recente analisi del Centro Studi Ance Salerno.

«Ai proclami, ai convegni e ai comunicati stampa che da troppi anni si susseguono su questo settore - ha sottolineato l'assessore - noi rispondiamo con numeri e interventi concreti. Il governo di Rosario Crocetta in soli 8 mesi ha in-

L'assessore regionale alla Formazione e Istruzione, Nelli Scilabra



Dove è stata la politica dal 2008 a oggi? La Regione non finanziava interventi per l'edilizia scolastica da sei anni. Ci sono responsabilità politiche sullo stato delle nostre scuole e università

progetto - ha detto l'assessore Valentina Scialfa - sarà inviata al Governo entro la scadenza del 15 marzo». A Palermo, invece, il sindaco Leoluca Orlando e l'assessore Barbara Evola hanno preferito non sbilanciarsi: «Non vogliamo creare aspettative non supportate da dati certi. Sarebbe prematuro da parte nostra indicare uno specifico istituto - hanno concluso - non conoscendo ancora quali saranno le risorse destinate a questi interventi».

RAGUSA

Dai tetti alle ringhiere l'istituto Quasimodo candidato al restyling

RAGUSA. E' l'istituto comprensivo Quasimodo, in contrada San Luigi, la scuola che il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, ha deciso di segnalare al Governo nazionale rispondendo così alla lettera che il premier Renzi ha inviato a tutti i sindaci italiani affinché segnalino un possibile intervento nel campo dell'edilizia scolastica. L'istituto è molto frequentato ma soprattutto è di grandi dimensioni e dunque diventa complessa sia la manutenzione ordinaria che quella straordinaria.

«L'obiettivo è quello di rendere più funzionale l'importante scuola che è ha tanti iscritti ed è di grandi dimensioni e dunque non è semplice rispondere a tutte le esigenze con i semplici fondi comunali - spiega il sindaco Piccitto - Abbiamo già dei progetti in corso alcuni dei quali cercano di attingere ai fondi Pon, così come avviene anche per gli altri istituti scolastici della città e devo dire che ormai da anni Ragusa riesce in questo ambito a polarizzare le risorse. Di certo un intervento governativo ci permetterebbe di contare su fondi utili al miglioramento, visto che è una struttura ampia, con un grande auditorium, una palestra molto utilizzata anche nelle ore pomeridiane. Potremmo procedere alla realizzazione dei cappotti esterni, all'impermeabilizzazione dei tetti, alla sostituzione delle ringhiere e dei cancelli esterni». Va detto che la nuova Amministrazione ha inserito nel bilancio 2013 degli interventi economici per ristrutturare l'auditorium in modo da trasformarlo in un teatro comunale da 350 posti.

MICHELE BARBAGALLO

Catania

LE INDAGINI SULLA CIRCUM. Decisione del gup di Messina dopo lo stralcio della posizione dell'ad

Corruzione: processo a Maltauro

Processo a Messina, a partire dal prossimo 5 giugno davanti al Tribunale collegiale, per Enrico Maltauro, amministratore delegato del colosso Maltauro Costruzioni, accusato della corruzione dell'ingegnere Giuseppe Chiofalo.

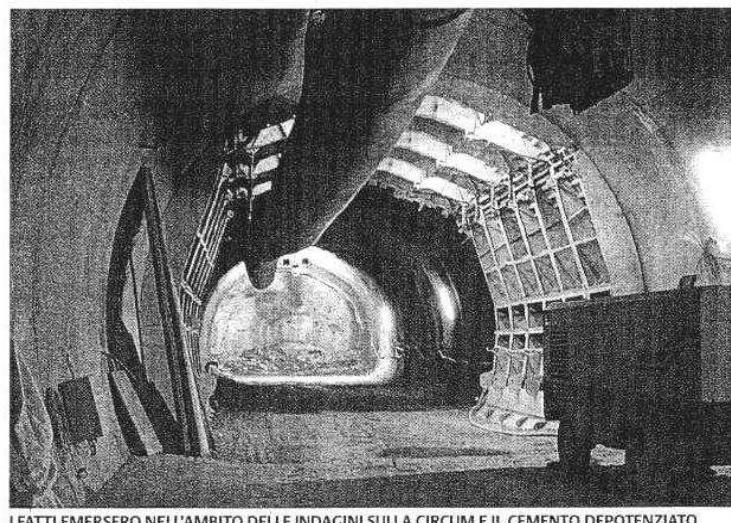
Il costruttore avrebbe corrisposto al professionista messinese, allora capo della segreteria tecnica del sottosegretario ai Trasporti Raffaele Gentile, "una somma di denaro trasmessa a mezzo bonifico bancario sul conto corrente appositamente aperto dal Chiofalo a nome del centro studi Cetras, e dalla società Ambiente e Sicurezza, quale prezzo della disponibilità del Chiofalo a favorire il gruppo Maltauro".

I fatti risalgono al 30 gennaio 2008, data del bonifico, ed emersero nell'ambito delle indagini sulla Circumetnea e il cemento depotenziato, che coinvolse anche la Sigenco. Nel luglio scorso, durante l'udienza preliminare, il giudice catanese stralciò la posizione di Maltauro perché i fatti sarebbero avvenuti a Messina e inviò il fascicolo ai colleghi peloritani.

Ieri l'udienza preliminare davanti al gup Giovanni De Marco, che ha rinviato a giudizio Maltauro. Secondo gli investigatori catanesi, il rapporto tra Maltauro e Chiofalo avrebbe "consentito l'interessamento al buon esito di provvedimenti dell'amministrazione".

Gli inquirenti puntano l'attenzione sulla delibera del Cipe sulla viabilità secondaria, sull'affare relativo alla realizzazione di un'autostrada in Romania e un'altra in Albania. A chiarire la vicenda saranno ora i giudici del Tribunale collegiale di Messina.

ALESSANDRA SERIO



I FATTI EMERSERO NELL'AMBITO DELLE INDAGINI SULLA CIRCUM E IL CEMENTO DEPOTENZIATO

I NODI DELLA SICILIA

CROCETTA COSTRETTO A UNA LUNGA TRATTATIVA CON OPPOSIZIONE E MAGGIORANZA. IN ALTI UNNO SERVIRÀ UNA NUOVA LEGGE

Città metropolitane, i veti stravolgon la riforma

► I Comuni minori manterranno il loro sindaco. Fermento in vista del rimpasto. E Cracolici alza il tiro: serve nuovo governo

Forte il pressing per indebolire l'Udc, che dopo aver perso a vantaggio di Forza Italia il deputato siracusano Edy Bandiera rischia di perdere la palermitana Alice Anselmo.

Giacinto Pipitone

PALEMO

●●● Doveva essere il giorno decisivo per la riforma delle Province, invece Crocetta è stato costretto a una faticosa trattativa con la propria maggioranza e poi con l'opposizione per riscrivere le norme che creano le città metropolitane. Ne è venuta fuori una mediazione estrema che cambia radicalmente il progetto del governo e renderà necessaria in autunno un'altra legge per definire i dettagli e le funzioni di questi nuovi enti.

Il progetto del governo prevedeva inizialmente che Palermo, Catania e Messina estendessero i loro poteri amministrativi inglobando i Comuni limitorzi, che a loro volta dovevano essere trasformati in poco più che circoscrizioni. Ciò avrebbe permesso di avere pianificazioni uniche per servizi e politica economica/fiscale. Un piano che si è scontrato con le resistenze dei sindaci del territorio e dei partiti all'Ars. A questo punto Crocetta e l'assessore agli enti locali, Patrizia Valenti, hanno riscritto la norma prendendo spunto da tre vecchi decreti del 1995 che perimetrevano le aree metropolitane: saranno questi - che leggete a fianco - i confini geografici. Ma la città metropolitana sarà equivalente a un consorzio di Comuni, cioè agli enti nati per sostituire le Province. Ci sarà, per esempio, un sindaco di Palermo a cui si aggiungerà il sindaco dell'area metropolitana (eletto dai sindaci consorziati) che avrà poteri di pianificazione da definire. Infine, rispetto alla mappa attuale, entro sei mesi i Comuni potranno scegliere di sganciarsi per aderire a un consorzio limitrofo oppure

i Comuni che non ne fanno parte adesso potranno decidere di entrare nella città metropolitana. La legge del prossimo autunno definirà i confini, appena in tempo per dare vita ufficialmente alle città metropolitane e mettere in condizione i vertici di partecipare ai bandi per intercettare la pioggia di fondi europei che arriverà entro fine anno.

Su questo piano Crocetta si dice sicuro di aver il sostegno del Nuovo Centrodestra e anche dei grillini come hanno confermato in aula i capigruppo Nino D'Asero e Francesco Cappello. Ma la votazione in aula andrà avanti anche oggi e probabilmente domani. Mentre Marco Falcone conferma la contrarietà di Forza Italia, così come hanno fatto Santi Formica (Lista Musumeci) e Toto Corrado (Pid-Grande Sud): l'area berlusconiana si è spinta a prevedere una impugnativa del Commissario dello Stato. Il clima è teso perché anche nel Pd ci sono vaste aree, soprattutto quella che fa capo a Giuseppe Lupo, che non condividono l'impostazione del governo ritenendola «un papocchio ingestibile». Il Partito democratico è in fermento. «Dopo un anno di lavoro - punta il dito Antonello Cracolici - di questo governo, emergono elementi di difficoltà anche con larghi settori dell'opinione pubblica. Il rimpasto non basta: serve un nuovo governo». Il Pd agita le acque in vista del dopo Province, quando gli assetti di governo saranno il tema del giorno in attesa della Finanziaria bis.

E nella stessa ottica in Parlamento è forte il pressing per indebolire l'Udc, che dopo aver perso a vantaggio di Forza Italia il deputato siracusano Edy Bandiera rischia di perdere la palermitana Alice Anselmo. I boatos le danno a un passo dall'Articolo 4 di Lino Leanza, proprio il partito che all'Udc prova a soffiare uno dei tre posti in giunta attuale. Lo scudocrociato avrebbe così 8 deputati contro i 9 (eventualmente) di Articolo 4.

LA SCHEDA

Ecco i comuni delle ex tre Province che entrano nelle città metropolitane

Delle tre aree metropolitane faranno parte 105 Comuni. Messina ne metterà insieme 51, Palermo e Catania 27 ciascuna. Ecco l'elenco.

●●● **PALERMO.** Altavilla Milicia, Altofonte, Bagheria, Balestrate, Belmonte Mezzagno, Bolognetta, Borgetto, Capaci, Cinisi, Carini, Casteldaccia, Ficarazzi, Giardinetto, Isola delle Femmine, Misilmeri, Monreale, Montelepre, Palermo, Partinico, Santa Flavia, Termini Imerese, Terrasini, Torretta, Trabia, Trappeto, Ustica e Villabate.

●●● **CATANIA.** Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Aci Reale, Belpasso, Camporotondo Etneo, Catania, Gravina di Catania, Mascali, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, San Giovanni La Punta, San Gregorio, San Pietro Clarenza, Santa Maria Di Licodia,

Sant'Agata Li Battisti, Santa Venerina, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde Viagrande, Zafferana Etnea.

●●● **MESSINA.** Ali, Ali Terme, Antillo, Barcellona Pozzo di Gotto, Casalvecchio Siculo, Castelmola, Castroreale, Condò, Fiumedinisi, Forza D'Agrò, Furci Siculo, Furnari, Gaggi, Gallo D'oro, Giardini Naxos, Gualtieri Sicamini, Itala, Leni, Letojanni, Limina, Lipari, Malfa, Mandanici, Meri, Messina, Milazzo, Monforte, San Giorgio, Mongiuffi Melia, Nizza Di Sicilia, Pace del Mela, Pagliara, Roccaflorita, Roccalumera, Roccavaldina, Rometta, San Filippo del Mela, San Pier Niceto, Sant'Alessio Siculo, Santa Lucia del Mela, Santa Marina Salina, Santa Teresa Riva, Saponara, Savoca, Scaletta Zanclea, Spadafora, Taormina, Terme Vigliatore, Torregrotta, Valdina, Venetico e Villafranca Tirrena.

OPERE PUBBLICHE. Il cantiere, tempo permettendo, dovrebbe operare da oggi. I fondi sono stati messi a disposizione dalla Protezione civile

Scoglitti, messa in sicurezza del lungomare Due mesi per il completamento dei lavori

Previsto il rifacimento della strada e la sistemazione della cosiddetta "mantellata" che dovrebbe proteggere la costa ed evitare che le acque del mare invadano e danneggino la sede stradale.

Francesca Cabibbo

VITTORIA

●●● Sono stati consegnati, a Vittoria, i lavori per la messa in sicurezza del lungomare di Scoglitti. Gli operatori della ditta "Simmersion Diving Works", che si è aggiudicata i lavori appaltati dalla Protezione civile di Ragusa, hanno 60 giorni di tempo per completare i lavori. Previsto il rifacimento della strada e la sistemazione della cosiddetta "mantellata", cioè dei massi frangiflutti che dovrebbero proteggere la costa ed evitare che le acque del mare invadano e danneggino la sede stradale. I

lavori inizieranno domani. «Accogliamo con entusiasmo l'inizio di tali lavori, ma sono convinto che i finanziamenti regionali di 70.000 euro destinati dalla Protezione civile non basteranno per il completamento dei due tratti di lungomare in questione. Mi appello al Governo regionale e agli uffici preposti: spero che i nostri concittadini non subiscano l'umiliazione di dover trascorrere un'altra stagione estiva con un lungomare dissestato».

Sulla vicenda interviene anche l'ex consigliere comunale, Nello Dieli, di Patto per Vittoria. «Che fine ha fatto il finanziamento di 1,6 milioni di euro messo a disposizione, nel 2010, dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero dell'Economia, per la messa in sicurezza della costa ragusana. La burocrazia ha bloccato tutto, ma i nostri amministratori devono dirci come stanno

le cose. Nel tratto di Scicli, infatti, a Bruca, Spinasanta ed Arizza, i lavori sono già quasi conclusi. Eppure si tratta dello stesso finanziamento».

L'assessore ai Lavori, Angelo De zie, risponde: «Il progettista dell'opera, ingegnere Mallandino, ci ha chiesto dei documenti e delle analisi. Gli uffici li hanno forniti, ma pare servano ulteriori approfondimenti. Stiamo però seguendo e monitorando la situazione e chiedendo che si evitino ulteriori indagini». Il sindaco, Giuseppe Nicosia, aggiunge. «Attendiamo da mesi che la situazione si sblocchi. Dieli fa bene a sollecitare, ma sappia che l'amministrazione sta facendo il possibile per sbloccare questo progetto. Con quel finanziamento e la realizzazione dei pannelli a mare, potremmo risolvere il 'problema dell'erosione». (FC)

TASSE. Una clausola di salvaguardia che vincola l'ammontare del contributo. Restano valide le esenzioni previste per il 2013. i Comuni decideranno il livello dell'aliquota

Ok alla Tasi, ma non potrà pesare più dell'Imu

Previste anche le detrazioni per i servizi indivisibili. L'aliquota non potrà superare lo 0,8 per mille complessivo, che si potrà versare anche in un'unica rata entro il 16 giugno di ogni anno.

Francesco Carbone

ROMA

●●● Arriva una sorta di «clausola di salvaguardia»: la Tasi non dovrà pesare più dell'Imu 2013: quindi ok alle detrazioni per la nuova tassa sui servizi indivisibili. E ok anche alle esenzioni come aggiorionate nel 2013. Cioè non dovranno pagare né gli immobili adibiti al culto (nelle parti «non commerciali») né le onlus.

L'orientamento non appare nelle bozze del decreto sugli enti locali (la terza versione del Salva-Roma) approvato venerdì dal Consiglio dei ministri ma sono nella versione definitiva approdata in Gazzetta ufficiale. Quindi nero su bianco c'è che certamente venticinque immobili della chiesa a Roma, quelli previsti dai patti Lateranensi, saranno del tutto esentati.

La partita è non di poco conto se si pensa a tutte le detrazioni ed esenzioni previste nel caso del-

l'Imu: non dovevano infatti pagare i possessori di abitazione principale e relative pertinenze (nel 2013 le due rate furono infatti cancellate con due distinti decreti), gli alloggi assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (IACP), dalle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (Ater) o da altro ente di edilizia residenziale pubblica avente le stesse finalità degli IACP. Esentati furono anche gli immobili delle cooperative edilizie, i terreni agricoli, i fabbricati rurali. Ma anche quelli di forze armate, di polizia, dei vigili del fuoco e carriera prefettizia, nonché gli immobili dati in comodato d'uso gratuito dai genitori ai figli. Niente tassa anche per parti degli edifici adibiti al culto e onlus (cioè quegli immobili destinati esclusivamente allo svolgimento di attività previdenziali, assistenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali ricreative e sportive).

L'elenco è dunque lungo ma dovrà essere confermato per la nuova imposizione immobiliare.

Saranno comunque i Comuni a decidere il livello dell'aliquota e l'eventuale aumento dello 0,8 per mille complessivo che potrebbe

arrivare sulla prima o sulle altre case o divisa tra le due tipologie. Le amministrazioni comunali potranno infatti procedere all'aumento fino allo 0,8 per mille della Tasi ma «purché siano finanziate, relativamente alle abitazioni principali e alle unità ad esse equiparate detrazioni o altre misure», con effetti equivalenti a quelli sull'Imu.

Sarà inoltre sempre le amministrazioni comunali a stabilire le scadenze di pagamento della Tasi e della Tasi, prevedendo di norma almeno due rate a scadenza semestrale e in modo anche differenziato con riferimento alla Tasi e alla Tasi. Sarà comunque consentito per i cittadini che lo volessero il pagamento in unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno.

Infine, per quanto riguarda le imprese che smaltiscono i rifiuti speciali assimilati agli urbani si prevede che saranno esentate dalla Tasi, la componente rifiuti della nuova tassa. Prima invece erano previsti solo degli sconti per i produttori di questi rifiuti.

Di fatto poiché la tassa deve coprire l'intero costo del servizio questo potrebbe comportare aggravi per le altre tipologie di contribuenti, cioè per i cittadini.

● **Infrastrutture**
Controlli
su 700 appalti
senza bando

●●● Oltre 700 appalti sotto osservazione, che sono stati assegnati in Sicilia con le procedure ristrette, ovvero niente pubblicazione del bando - online o in Gazzetta ufficiale - ma un invito indirizzato ad un numero ristretto di imprese. Il tutto in nome dell'urgenza dei lavori da eseguire. Il Dipartimento tecnico dell'assessorato regionale alle Infrastrutture e mobilità ha deciso di spulciare gli atti relativi ad oltre 700 cantieri aperti dal 2006 al 2013. Una mola di lavori impressionante a caccia del malaffare. In alcuni casi il tetto dei 150 mila euro è stato superato di parecchio, fino a raggiungere importi per milioni di euro. I controlli sono in corso per verificare la regolarità dei provvedimenti.